



collana ragnatele

90



Vai al contenuto multimediale

Fabiana Cati

Teftèri

Poesie





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 2019
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2343-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

A mia figlia

Premessa

«La parola è una grande dominatrice che sa compiere cose divinissime: può far cessare il timore, alleviare il dolore, produrre la gioia e accrescere la compassione... L'anima per mezzo della parola prova un'esperienza propria... l'esperienza della propria umanità e consapevolezza del proprio dramma di vita, di educazione, di arte, di ricerca scientifica e di salvezza» (Gorgia, 375 a.C).

Amo le parole, i loro colori, le loro sfumature, la loro freschezza, la loro intensità. Talvolta sono delicate, amabili, altre volte severe, dubbiose, dolorose. Esse mi permettono di accedere al senso e alla bellezza misteriosa dell'esistenza; esprimono ciò che io sono, ciò che sento, che percepisco, che conosco e riconosco. Sono i venti, che gonfiano le vele, sono movimento, cambiamento, scoperta, conoscenza. Raccontano lo stupore del vivere, le emozioni, le sensazioni, i gesti, le azioni, portandosi dietro il ricordo di chi e di che cosa abbiamo incontrato, amato e vissuto. Le parole hanno lo straordinario potere

di accompagnarmi a “casa”, alla mia “Itaca”, mèta sublime del cammino alchemico della mia anima. L’importante è il viaggio, come scrive K. Kavafis: «Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze... e se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso. Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare». Ecco allora che le parole spalmano i pensieri come fossero colori su tele bianche, per poi assumere forma, consistenza, volume, dimensione, diventando dei veri e propri affreschi della nostra esistenza. Ed è in quel preciso istante che magicamente si combinano e si trasmutano in opera poetica.

Le poesie raccolte in questo volume, parlano dell’Amore: nobile atto intellettuale che va oltre la propria individualità, infinito, eterno, folle, totalizzante che muore e rinasce contemporaneamente nell’animo umano. Altre si soffermano sulla Vita, altre ancora sulla Natura. Sono riflessioni evocate dalla bellezza che ci circonda, dallo scorrere del tempo, dalla finitezza umana, dal mistero dell’infinito. Queste poesie esprimono il mio senso di entusiasmo “*en-theos*” per tutto ciò che è, e come scrive Cicerone nel *De Divinatione*, «nell’entusiasmo non parla più il poeta ma il Dio che lo abita: *Deus inclusus corpore iam, non Cassandra loquitur*».

L'opera, si compone, pertanto, di tre parti ed il titolo *Tefèri* deriva dal greco antico ed indica il piccolo taccuino degli appunti; quel libricino talvolta sgualcito, che ci portiamo dietro, nel quale ci fissiamo le idee e le percezioni nel momento in cui raggiungono improvvisamente la nostra mente, per non disperderle. Sono semplicemente annotazioni di viaggio... frammenti di vita.

Sull'Amore

La mia rosa

Nel giardino della vita
un giorno
colsi una rosa
che mi ferì la mano.
Più volte chiesi a me stessa
perché un fiore così delicato
mi avesse fatto del male
e possedesse quelle spine...
Forse per proteggere la sua incredibile bellezza,
pensavo,
o era proprio quella bellezza che serviva
a nascondere quelle spine?
L'unione delle due cose dava un solo risultato,
un fiore di incomparabile splendore.
E più le spine mi pungevano
più io la stringevo,
perché sentivo che quella rosa era mia,
era nata per me.
Nel giardino della vita
c'è tanto dolore ma anche tanta gioia
ed entrambi ci appartengono.
Così con la mano ferita

continuai ad accarezzare i suoi petali
e ad ogni contatto scompariva il male che
provavo.

La mia vista contemplava solo la bellezza
e il mio olfatto godeva della sua fragranza.

Ho amato quella rosa e l'amo ancora
come fosse l'unica rosa
che io abbia potuto cogliere
nel giardino della vita.

Viaggio

In questo viaggio asintotico
manifesto il mio essere,
orbite ellittiche intorno a te
rivoluzionano i miei sensi,
parabole di desideri
scoprono la mia fragilità.

Percepire

Percepire
l'intangibile
nell'assenza di luce.
Cercare
i sentieri tracciati dalle stelle
in questo spaccato di cielo.
Sentire
antiche musicalità
oramai dimenticate
e muovere le ali al soffio dei venti.
Da questo mio altare
contemplo
la vastità del mio sentire
e la dimensione preziosa del mio essere.
Tale è la bellezza che osservo
che il respiro si intorpidisce,
che il cuore si abbandona,
che l'amore risorge,
che la vita rinasce
e
tu
con lei.

E giunge la sera

E giunge la sera
sulle colline vicine,
su quelle lontane,
sulle chiome degli alberi,
tra gli aghi dei pini.
Giunge la sera
sulle azioni,
sui pensieri,
sui sorrisi donati e ricevuti.
Giunge la sera
sulle parole non dette,
sui gesti negati,
sulle speranze infrante,
sul tuo viso
sul mio viso,
sugli occhi
che hanno osservato,
sulle mani
che hanno sfiorato.
Giunge la sera
e
Venere

sta a guardare
in attesa
dei sogni.

Retaggi

Retaggi di leopardiane esistenze
comparivano nei tuoi e nei miei occhi.
Osmosi di anime smarrite
nella confusione del silenzio
hanno evitato il sorriso.
Il timore di averti perduto
ha ghiacciato il calore della parola.
Ora ti cerco
tra gli aforismi della mia vita.

Lame

Lame taglienti nella memoria
feriscono il ricordo della trasmutazione.
L'amore a brandelli sopravvive
e nell'alba grigia
lamenta il dolore delle ferite.
Gocce di pioggia come lacrime divine
schiaffeggiano il viso
per riportarlo alla vita.
Il profumo della terra
desta il richiamo della morte
e
mette a tacere ogni pensiero scalfito.
La voce del pianto si acquieta
e
il sorriso romantico delle parole
guadagna il giorno.